Fine delle inchieste dialettali per l'Atlante linguistico italiano e inizio dei lavori per la pubblicazione

Autor(en): **Franceschi, Temistocle**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **31 (1967)**

Heft 121-122

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-399407

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

FINE DELLE INCHIESTE DIALETTALI PER *L'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO* E INIZIO DEI LAVORI PER LA PUBBLICAZIONE [1]

Esattamente 40 anni fa, sotto gli auspicî della ben emerita *Società Filologica Friulana*, Ugo Pèllis iniziava le inchieste per l'*Atlante Linguistico Italiano* (*ALI*), del quale egli, nella concezione dei fondatori dell'opera (M. Bàrtoli, G. Vidossi e il Pèllis medesimo), doveva essere l'unico raccoglitore. A quel tempo eran previsti non più di 5 o 6 anni di lavoro per il completamento dell'esplorazione linguistica dell'intera nazione — compresi territorî (di parlata italiana o ladina) posti al di là delle frontiere politiche, ai quali si è invece in séguito rinunciato. Viceversa, ci son voluti 40 anni, e l'opera d'una mezza dozzina di raccoglitori, prima che, alla fine dello scorso anno, chi vi parla potesse apporre la parola "fine" alla lunga impresa.

I motivi di tanto prolungarsi nel tempo delle nostre ricerche son numerosi. Anzitutto, la fittezza delle località esplorate, che ammontano a più del doppio di quelle dell'Atlante italo-svizzero (*AIS*) di Jaberg e Jud [2], e che in certe zone hanno una densità che s'avvicina più a quella d'un atlante regionale che non d'un normale atlante nazionale. Inoltre, il lungo e complesso questionario, che in origine comprendeva addirittura oltre 7.000 voci, di cui una parte fu poi abbandonata perché mostratasi poco redditizia. In terzo luogo, l'entusiasmo del Pèllis, il quale, quando s'accorgeva di trovarsi in un territorio particolarmente variato, come p. es. in Sardegna, moltiplicava le ricerche, aggiungendo numerose nuove località a quelle previste dal piano generale, basato invece su un'equidistanza costante dei punti della rete. Né va dimenticato il suo accuratissimo metodo di trascrizione fonetica, né quello d'interrogazione, che cooperavano

1. Comunicazione letta il 4. 9. 1965 a Madrid, all'*XI Congresso internazionale di linguistica e filologia romanze*.

2. K. Jaberg e J. Jud, *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zöfingen, 1928-1940 (raccoglitori: G. Rohlfs, P. Scheuermeier, M. L. Wagner).

a render le sue inchieste — e non le sue soltanto — più lente del previsto.

Ci fu, poi, la lunga interruzione seguita alla morte del Pèllis, avvenuta nel 1943 e seguita a breve distanza da quella del Bàrtoli. La grande opera, rimasta così interrotta a mezzo, parve ai più destinata a non venir mai compiuta: e ciò tanto più dopo la publicazione dell'*AIS*. Invece nel 1952, sotto la nuova direzione di B. Terracini, affiancato ancora dal Vidossi (e più tardi anche da G. Bonfante), l'Atlante era in grado di rimettersi in cammino, nonostante le sempre rinascenti difficoltà finanziarie. Restava da fare tutta l'Italia meridionale, e buona parte del resto.

La morte del Pèllis aveva reso ormai inattuabile il criterio del raccoglitore unico, perció la nuova Direzione mise all'opera dapprima R. Giacomelli in Lazio, Abruzzo e Campania, poi, all'altro estremo dell'Italia meridionale, C. Grassi, che poté completar l'esplorazione della Calabria centromeridionale e della Puglia meridionale. Tale ripartizione rispondeva a un preciso criterio di delimitazione geografica dei territorî fra i varî ricercatori: così l'esplorazione della Puglia venne in séguito completata integralmente da M. Melillo, mentre quella della Sicilia, lasciata a mezzo dal Pèllis, fu portata a termine da G. Tropèa.

In questo senso il mio lavoro ha costituito un'eccezione. Da quando infatti, nel 1957, a séguito della morte del Giacomelli e del ritiro del Grassi, la responsabilità maggiore della ricerca venne a gravar sulle mie spalle, sì che mi toccò di svolgere quasi la metà del totale delle inchieste posbelliche, dovetti dedicarmi non soltanto a colmar le lacune grandi rimaste, ma anche le piccole, in quasi ogni parte d'Italia (escluse solo le regioni ad amministrazione autonoma).

Due sono state le differenze metodiche fra le inchieste del Pèllis e quelle della ripresa. L'una riguarda il questionario, che il Pèllis "dosava" secondo criterî personali, là chiedendo 4.000 voci, lì 3.000, qui 2.000, qua 1.000 — altrove ancora, solo poche centinaia. La nuova Direzione stabilì invece un questionario fisso, unico, comprendente le domande (quasi 3.000) che il Pèllis usava più di frequente. L'altra differenza consiste in un'innovazione voluta dal Terracini: il cosiddetto "controllo". Il raccoglitore cioè alla fine dell'inchiesta si rivolge ad altra persona del luogo, possibilmente differenziata per sesso, o età, o ceto sociale, o per contrada di provenienza, o per più di questi elementi assieme, per ripetere quelle domande a cui la fonte principale non abbia saputo rispondere, o dinanzi a cui abbia esitato, oscillato, o suscitato il sospetto d'un'insufficente genuinità della risposta. A me è avvenuto molto spesso di trasformar

questa verifica in un vero e proprio confronto, quando avevo elementi per dubitar d'una discreta differenziazione fra i parlanti.

Se la fine dello scorso anno ha dunque veduto la conclusione del lungo lavoro di raccolta, all'inizio del 1965 già s'affrontava quello — tutt'altro che semplice — della pubblicazione del materiale : l'impianto generale del futuro Atlante, la strutturazione delle carte, la scelta definitiva del formato e tanti altri minori problemi. Parte di tali problemi, peraltro, eran già stati oggetto di studio presso il nostro Istituto : in particolare attraverso il lavoro d'apprestamento di quel *Saggio d'Atlante Linguistico della Sardegna* che ha visto la luce lo scorso anno, e che il Terracini intese realizzare proprio come banco di prova del futuro Atlante dell'Italia.

Il primo problema esaminato è stato quello dell'impianto generale dell'Atlante, cioè della sua strutturazione in parti (o sezioni). In ciò s'è sempre tenuta presente la falsariga del questionario, secondo il principio fin qui seguito dal Terracini, di rispettar quanto più possibile lo schema originario dell'opera. Vero è che una cosa è il questionario, che ha determinate esigenze pratiche, e un'altra è l'Atlante ; tuttavia è apparso possibile ripartir le voci in sezioni successive, sul tipo dell'*AIS*, rispettando nell'insieme l'ordinamento del questionario. Le voci appariranno così nell'ordine medesimo in cui sono state richieste : anche se si son dovuti operare non pochi spostamenti d'interi gruppi di voci, o di voci singole (in parte a causa delle riduzioni subite nel tempo dal questionario, che avevan reso talune voci ormai isolate da un contesto). Altri spostamenti sono stati richiesti dalla costruzione delle carte " complesse", delle quali tratteremo fra breve.

L'ordinamento generale dovrebbe dunque risultare il seguente. Anzitutto, l'anatomia e fisiologia dell'uomo (con fraseologia attinente) ; il suo vestire (e lavori relativi) ; la sua abitazione, e tutto quanto riguarda il mangiare e il dormire ; la vita umana dalla nascita al matrimonio, colle relazioni di parentela e sim. ; la vita di paese (parte quasi esclusivamente fraseologica) ; concetti appartenenti a un piano più astratto (spazio-temporali, p. es.) ; termini specifici dei varî mestieri del borgo, e — sezione che promette d'esser la più grande dell'Atlante — tutto ciò che concerne la vita del contadino : dai nomi delle erbe, piante e fiori a quelli degli animali domestici e selvatici, dal lavoro dei campi all'allevamento del bestiame, alla caccia. La vita del pescatore riempie l'ultima sezione. Il tutto dovrebbe occupare un paio di migliaia di carte, ripartite in una ventina di volumi.

Il programma massimo è di pubblicare in questo limitato numero di carte tutto (o quasi) il nostro materiale, raccolto con un numero di domande tanto maggiore. A ciò si potrà pervenire attraverso la riunione di più voci in una sola carta: il che si farà in varie maniere. Si deve preliminarmente considerare l'inegual consistenza delle voci nel nostro schedario. Il caso normale, che richiede ovviamente la cartografazione, è quello delle quasi 3.000 voci che sono state usate anche nella seconda fase della raccolta, e che danno quindi materiale per tutt'Italia. Vi si contrappongono le voci richieste solo dal Pèllis, le quali potranno facilmente aggregarsi a qualche carta intitolata a una voce similare: le più scarse, in nota al relativo punto, le altre in un elenco a lato della carta. Quelle più ricche e interessanti potranno cartografarsi : in apposite carte di grandezza ridotta, di cui si dirà fra poco, oppure su una carta normale, come seconda voce d'una di quelle carte " complesse " che — come già si nota dall'Atlantino sardo — costituiranno una peculiarità dell'*ALI*.

Si tratta della riunione in una sola carta di due diverse voci (solo eccezionalmente potranno essere tre), di norma entrambe fondamentali, cioè appartenenti a quella parte del questionario ch'è stata usata in tutto il territorio nazionale. Una parte di questi accoppiamenti saranno piuttosto ovvî e usuali, come quello d'un singolare al plurale o d'un maschile al femminile ; ma un sensibile numero di queste carte "complesse" s'intitolerà a due voci affatto distinte, il cui accoppiamento è giustificato dal particolare rapporto intrinseco che hanno in tutte o parte delle nostre parlate.

Questo rapporto può già essere più o meno evidente nei concetti, come avviene nella contrapposizione di *grasso* a *magro*, o di *treccia di capelli* a *resta d'aglio* ; oppure risultar solo dallo spoglio delle rispettive schede, al quale naturalmente può indurre soprattutto una buona conoscenza comparativa dei dialetti italiani. Come già nel *Saggio* sardo, le risposte relative alle due diverse voci saranno scritte l'una in tondo e l'altra in corsivo, affinché l'occhio possa facilmente distinguerle. Queste carte — che saranno naturalmente una minoranza rispetto al tipo normale, intitolato ad un'unica voce — hanno un duplice scopo : uno, ovvio, è di realizzare un notevole risparmio di carte; l'altro è di proporre, atraverso l'impostazione cartografica della comparazione di voci disparate, nuovi problemi — o di facilitar la soluzione di altri.

Per poter realizzare, coi limitati fondi a ciò disposti, le 60 carte del *Saggio* sardo, s'era fatto ricorso a un'innovazione tennica che permetteva

di risparmiare il cliché : il disegnatore infatti scriveva direttamente sulla pellicola che avrebbe impressionato la lastra zincografica. Ma per l'Atlante grande è apparso giovevole, sotto ogni aspetto, sostituir la prevista schiera di disegnatori con mezzi meccanici appositamente approntati. Grazie all'iniziativa e all'interessamento del Grassi, infatti, la Direzione dell'*ALI* s'è ormai definitivamente orientata in tal senso. Questo metodo oltretutto permetterà una certa riduzione della scala rispetto a quella usata nel *Saggio* sardo, con un'opportuna diminuzione del formato dei volumi rispetto a quello dapprima previsto.

La scala sarà all'incirca di 1 . 1.300.000, tranne un certo numero di carte, come quelle relative alla pésca (e alla vita marinara in genere), dove la relativa rarità dei punti esplorati permetterà di rimpicciolire il fondo geografico. Sia queste che le carte " parziali " (che cioè riproducono soltanto una parte d'Italia, quella esplorata dal Pèllis, e in cui troveran luogo certe voci da lui solo richieste), occuperanno una sola pagina, la metà cioè delle carte normali. Le quali invece saranno così sistemate : aprendo il volume, di formato 50 x 70, sulla pagina di sinistra apparirà l'Italia superiore, sino a Roma, e a destra l'Italia inferiore, compresa la Sicilia e la Sardegna — quest'ultima geograficamente un poco spostata. Abbondante spazio sarà riservato alla "Leggenda", con note, elenchi supplementari ecc. E' inoltre prevista la possibilità di unire ad ogni volume un indice delle forme dialettali ivi contenute : il che permetterebbe, alla fine della pubblicazione dell'opera, di ricavar da questi indici parziali quello generale in un tempo relativamente breve.

Altra innovazione rispetto al *Saggio* sardo sarà la numerazione dei punti. Abbandonando il metodo sin qui seguito dall'*ALI*, si adotterà infatti una numerazione continua per l'intera nazione, analoga a quella dell'*AIS*.

Ci si gioverà invece dell'esperienza fondamentale che il *Saggio* ha costituito per l'interpretazione e la valutazione del complesso sistema di trascrizione fonetica, estremamente particolareggiato, usato dal Pèllis, e per la sua razionale riduzione ad un numero ragionevole di segni (pur con qualche innovazione), tale da permettere un'a gevole consultazione delle carte. Per l'Atlante nazionale si tratterà d'un lavoro ancor più complesso, ché si dovranno accordar tra loro le grafie fonetiche d'una mezza dozzina di raccoglitori, due dei quali son morti. Ma le cose sono ormai ben avviate.

Il pubblicando Atlante riuscirà dunque a presentare, in due migliaia

di carte, un numero ben maggiore di voci, la cui disposizione cartografica sará spesso di notevole interesse linguistico. Un pregio fondamentale sarà portato dalla fittezza dei punti esplorati. Ma l'*Atlante Linguistico Italiano* troverà pur sempre il suo complemento, e un utilissimo termine di confronto, nell'*AIS*, nonché nell' Atlante della Corsica del Bottiglioni [1].

I lavori preparatorî sembrano dunque aver fatto notevoli passi negli ultimi mesi — durante i quali ho avuto l'onore di collaborar di continuo col Terracini — sì che si può ragionevolmente confidar di giungere alla pubblicazione del primo volume entro un paio d'anni. Ci auguriamo di completarla entro un tempo relativamente breve; e non possiamo non rallegrarci della felice coincidenza per cui questo anno 1965, che ha visto a Firenze l'inizio dei lavori per il nuovo grande Vocabolario della Crusca, ha veduto a Torino l'inizio di quelli per la pubblicazione di quel grande vocabolario dei dialetti italiani che il nostro Atlante sarà.

Temistocle FRANCESCHI.

Università di Torino.

1. G. Bottiglioni, *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica*, Pisa, 1933-1942.